

CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il credito in provincia di Firenze al quarto
trimestre 2016

U.O. Statistica e studi



Camera di Commercio
Firenze



IV 2016

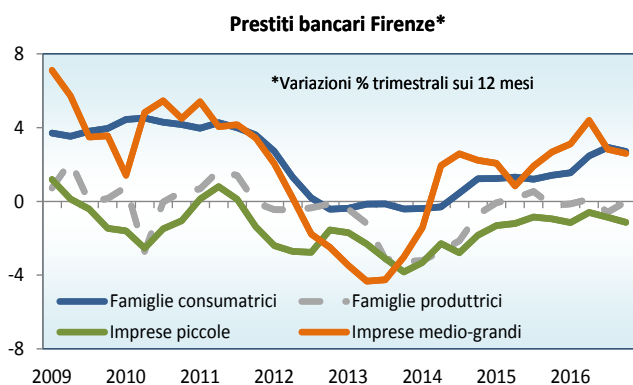
La nota si basa su una fornitura di dati statistici sul credito, corretti e rivisti, dal nucleo di ricerca economica della Banca d'Italia di Firenze.

Il credito a imprese e famiglie

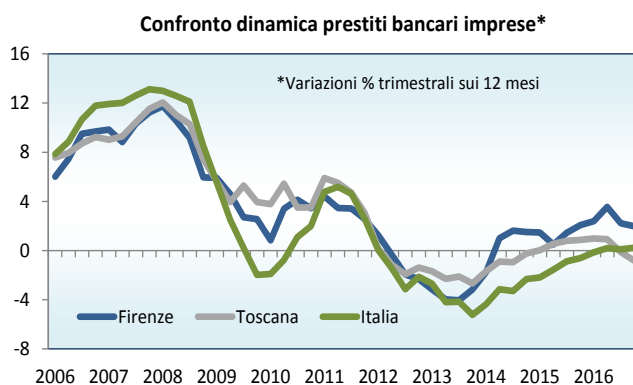
Nel trimestre conclusivo del 2016 le dinamiche creditizie appaiono positive sia per il settore istituzionale delle imprese (da +2,2% a +2%) che per le famiglie consumatrici (da +2,9% a +2,7%). All'interno del comparto delle imprese la dinamica tendenziale dei prestiti erogati tende a differenziarsi se consideriamo l'aspetto dimensionale: per le medio-grandi il dato è stabilmente positivo (da +2,8% a +2,6%) mentre per le piccole imprese (da -0,9% a -1,1%) e per le famiglie produttrici (da -0,6% a 0%) si rileva ancora una certa persistenza di rigidità dell'offerta di credito, con un andamento degli impieghi che si caratterizza da ormai venti trimestri per valori moderatamente negativi divenendo per le le famiglie produttrici maggiormente variabile, in cui si alternano cali contenuti e intonazione ciclica moderatamente positiva o stagnante. Per le imprese artigiane continua il calo ininterrotto dei prestiti, ormai dal secondo trimestre 2009, culminando in questo fine anno con un -3,5%. E' anche vero che il peso delle imprese medio – grandi sullo stock complessivo di prestiti alle imprese è piuttosto incisivo, con una quota dell'84% e per circa il 50% sugli impieghi totali; le società finanziarie, chiaramente sono state tenute al di fuori da queste considerazioni visto che a Firenze pesavano per il 10% circa, almeno fino al primo trimestre del 2015, con ovvi effetti sulla dinamica complessiva dell'erogazione del credito locale. A partire dalla seconda metà del 2015 tale peso è divenuto marginale, a seguito di operazioni di fusione all'interno di un gruppo bancario, con sede in Toscana ma fuori città metropolitana, di una società di credito al consumo che prima aveva sede a Firenze con effetti sul volume di impieghi totali delle operazioni infragruppo; dopo la fusione chiaramente gli effetti sul volume di prestiti del comparto società finanziarie sono divenuti maggiormente trascurabili. Per il settore delle famiglie consumatrici il buon andamento del credito continua a risentire, in particolare, della prosecuzione della crescita di mutui per l'acquisto di abitazioni come evidenzia la dinamica positiva delle nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni. Si tratta di un chiaro segno tangibile del miglioramento dei prestiti alle famiglie, con conferme importanti sul versante immobiliare (dinamica compravendite in particolare); per le famiglie continua a pesare in positivo anche l'incremento dell'erogazione del credito al consumo (da +2,6% a +5% tra fine 2015 e fine 2016).

Negativa la dinamica del credito erogato alla pubblica amministrazione (-9,3%).

Purtroppo le criticità da parte degli istituti bancari continuano ad esser riversate sul razionamento del credito alle imprese che si trovano in difficoltà, operando una selezione a favore delle imprese che presentano situazioni di bilancio buone e che sarebbero quelle maggiormente in grado di beneficiare della discesa dei tassi di interesse bancari.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Segnalazioni di Vigilanza



*Redazione a cura di Marco Batazzi

Si conferma quindi una caratterizzazione crescente riguardo le dinamiche del credito nell'area metropolitana fiorentina, anche se l'erogazione dei prestiti rimane confinata alle famiglie e alle imprese più strutturate e con un minor grado di rischiosità, monitorato attraverso gli indicatori di riferimento. Le aziende di maggiori dimensioni, essendo percepite e valutate come meno rischiose, hanno beneficiato anche di una diminuzione dei tassi di maggior entità rispetto alle imprese più piccole (microimprese in particolare). Inoltre sembrerebbe che per le banche non vi siano economie nel comprimere i maggiori costi fissi di gestione dei crediti di minore importo, andando ad incidere su una attenuazione della propensione a concedere credito alle piccole imprese. Le piccole e medie imprese, inoltre, devono fronteggiare tassi di interesse mediamente più alti con maggiori difficoltà nell'accedere al capitale in prestito ed una situazione finanziaria ancora rigida e vincolata. Per queste imprese la leva finanziaria non è elevata e rimane ancora difficoltoso riuscire a rivolgersi al mercato dei capitali, piuttosto che ai prestiti bancari per reperire fondi (la cui dipendenza rimane alta). Si osserva, comunque per le società non finanziarie, in ambito nazionale una moderata riduzione del differenziale sui tassi di interesse applicati ai prestiti di piccolo importo (fino a 250 mila euro e a 1 milione di euro) e quelli applicati ai prestiti di importo elevato (oltre 1 milione di euro), con una minima variabilità intorno ai valori contenuti raggiunti nel quarto trimestre del 2016: ciò sta a significare anche che le piccole e medie imprese potrebbero aver tratto anche un certo beneficio dal calo dei tassi sui prestiti, che controbilancia le criticità prima riportate.

Prestiti bancari per settore istituzionale di attività economica in provincia di Firenze
Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro

	Amministrazione pubbliche	Settore privato							Totale settore privato**	Totale
		Società finanziarie e assicurative	Imprese			Totale imprese	Famiglie consumatrici			
			Medio - grandi	Piccole	di cui Famiglie produttrici					
III 2015	0,9	-14,4	1,9	-0,8	0,5	1,4	1,2	-1,4	-1,3	
IV 2015	7,3	-26,1	2,7	-0,9	-0,2	2,1	1,4	-0,2	0,2	
I 2016	3,3	-6,0	3,1	-1,2	-0,1	2,4	1,6	1,7	1,8	
II 2016	1,6	-22,4	4,4	-0,6	0,1	3,6	2,5	2,7	2,7	
III 2016	-0,8	-21,6	2,8	-0,9	-0,6	2,2	2,9	2,0	1,8	
IV 2016	-9,3	2,1	2,6	-1,1	0,0	2,0	2,7	2,2	1,6	
Stock al IV 2016	1.643	402	15.926	3.073	1.692	18.999	10.987	30.621	32.264	
% su tot stock	5,1	1,2	49,4	9,5	5,2	58,9	34,1	94,9	100,0	

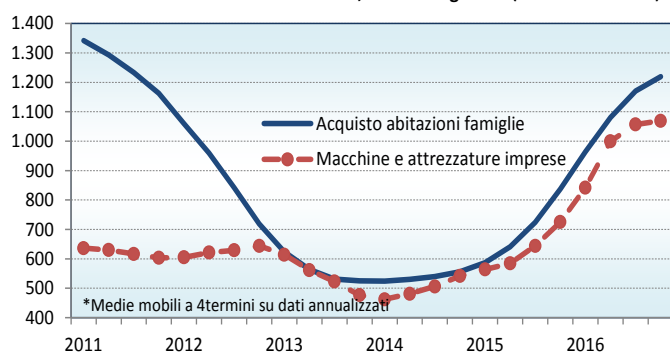
Fonte: Banca d'Italia segnalazioni di vigilanza

*tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

**il totale dello stock del settore privato comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

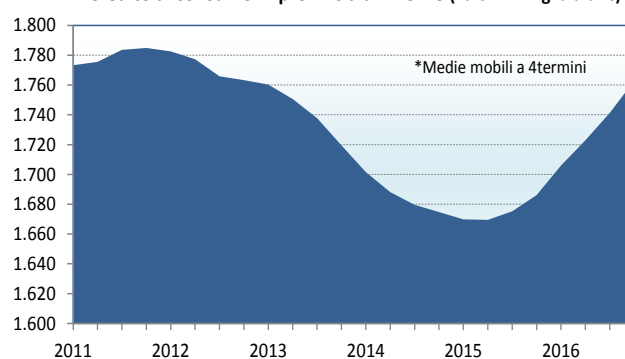
Per le famiglie si segnala come i bassi tassi di interesse abbiano garantito una migliore sostenibilità del debito e come condizioni più accomodanti sul versante bancario e immobiliare abbiano favorito i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, con riflessi positivi sulla qualità del credito. Nell'ambito di questo settore istituzionale i nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno raggiunto un valore pari a 1,2 miliardi di euro a fine anno, arrivando quasi ad eguagliare l'ammontare rilevato tra il secondo e il terzo trimestre 2011: i bassi tassi di interesse applicati sui nuovi mutui segnalano come anche nei prossimi trimestri ci potrebbero essere ulteriori sviluppi per surroghe e/o sostituzioni. Il calo dei tassi di mercato e la revisione al ribasso dei margini degli operatori hanno inciso su una netta attenuazione dei tassi sui mutui; la riduzione degli *spread* praticati non ha risentito solo dell'aumento della pressione concorrenziale fra banche (effetto distensivo), ma anche di una maggior selettività operata sulla clientela dagli operatori, con all'opposto un inasprimento della propensione al rischio delle banche (effetto negativo sui criteri di concessione dei prestiti). Surroga e sostituzione spiegano quindi una buona parte dell'aumento delle nuove erogazioni. Tende a consolidarsi anche la dinamica positiva del credito al consumo provinciale.

Finanziamenti oltre il breve termine, nuove erogazioni (valori in milioni di €)*



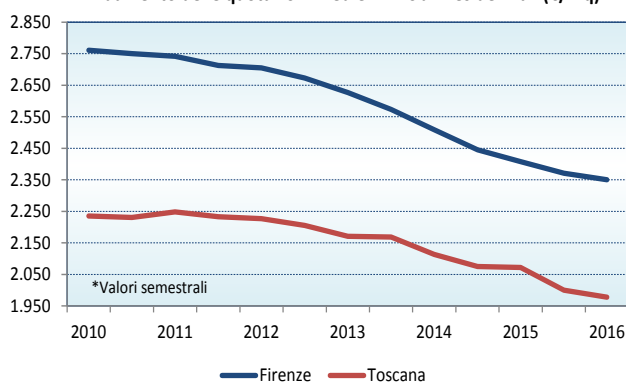
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia BDS on line

Credito al consumo in provincia di Firenze (valori in migliaia di €)*

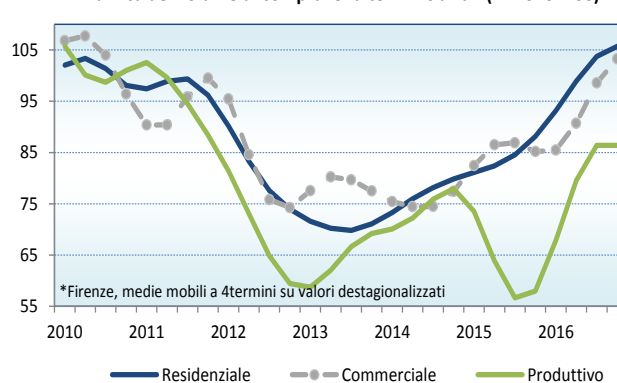


Si rileva l'emersione di una relazione positiva fra l'andamento delle nuove erogazioni dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni e le compravendite immobiliari a partire dal secondo trimestre 2014 in cui emerge un movimento parallelo di entrambe le variabili. Il mercato degli immobili residenziali sembrerebbe quindi mostrare una maggior vivacità dalla metà del 2014, con un profilo di recupero non proprio lineare, ma crescente che tende a muoversi di conserva con la ripresa dei mutui. All'opposto i dati semestrali delle quotazioni medie immobiliari, per gli immobili residenziali nella città metropolitana, evidenziano una dinamica decrescente che tende ad accentuarsi proprio dal secondo semestre 2014. La rigidità delle quotazioni immobiliari almeno fino al 2012 mostra come, nonostante la contrazione della domanda di immobili a seguito della crisi, dal lato offerta non si sia verificato un adeguamento dei prezzi al ribasso mantenendo i prezzi stabili e coprendo quindi solo una parte di domanda; ciò è dipeso sia dal comportamento delle imprese che si sono inizialmente orientate a ridurre i prezzi e sia dal comportamento delle famiglie, non valutando adeguati i prezzi di realizzo, accordando la preferenza ad "uscire" dal gioco delle contrattazioni e a non vendere.

Andamento delle quotazioni medie immobiliari residenziali (€/mq)*

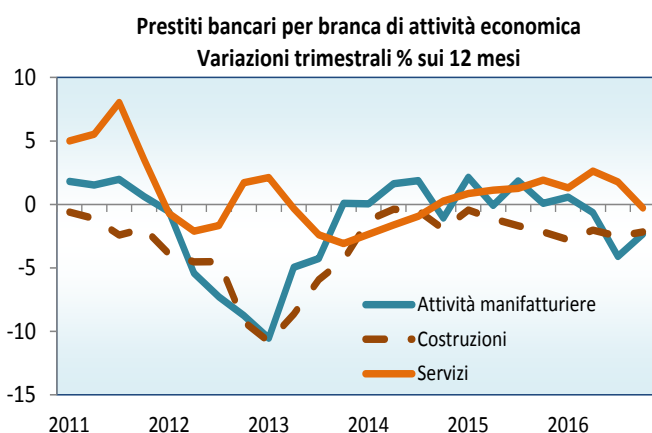


Dinamica del volume di compravendite immobiliari (NI 2010=100)*

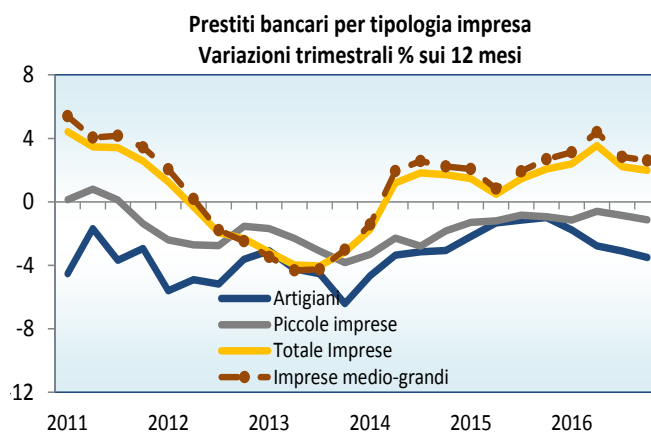


Fonte: Osservatorio del Mercato Immobiliare-Agenzia delle Entrate

Considerando l'articolazione dei prestiti alle imprese per branca di attività economica, tende ad attenuarsi la contrazione per il manifatturiero (da -4,1% a -2,3%) e il comparto edile (da -2,4% a -2,2%) si segnala un andamento stagnante per il terziario (-0,3%) .



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Centrale dei Rischi



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Segnalazioni di Vigilanza

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica in provincia di Firenze*
Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro**

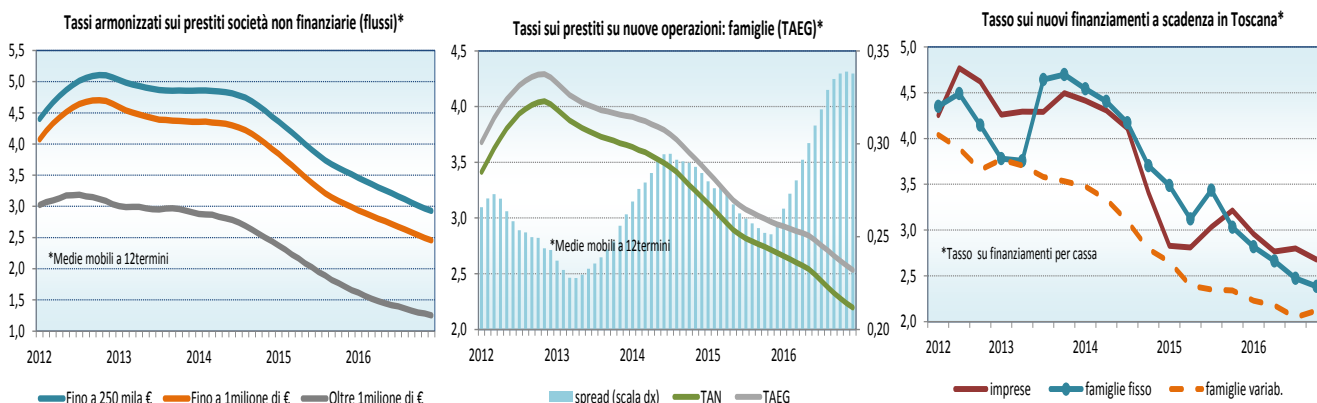
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altre attività	Totale
III 2015	1,8	-1,7	1,3	6,6	1,3
IV 2015	0,1	-2,2	1,9	8,5	1,4
I 2016	0,6	-2,8	1,3	3,6	0,7
II 2016	-0,6	-2,0	2,6	10,5	1,8
III 2016	-4,1	-2,5	1,8	1,0	-0,3
IV 2016	-2,3	-2,2	-0,3	-0,3	-1,0
Stock al IV 2016	4.529	3.054	11.720	1.648	20.951
% su tot stock	21,6	14,6	55,9	7,9	100,0

Fonte: Banca d'Italia centrale dei rischi

* Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale

** Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas

La moderazione caratterizzante i tassi ufficiali BCE insieme a condizioni molto favorevoli per le nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine hanno avuto effetti, a valle, anche su una riduzione del costo dei prestiti. I nuovi finanziamenti evidenziano un costo in continuo ridimensionamento, sia per le società non finanziarie (prestiti fino al milione e oltre il milione di euro), sia per le famiglie. Questa tendenza dovrebbe andare avanti almeno nel breve termine, anche se il tasso annuo effettivo globale potrebbe tendere al rialzo, per effetto dell'orientamento al rialzo delle spese accessorie ai finanziamenti.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Base Dati Statistica on line

I dati regionali sui tassi di interesse danno conto della riduzione del valore rispetto ad un anno prima: per esempio per i prestiti a breve termine si è passati dal 5,6% al 4,7%; per quelli a medio-lungo termine dal 3,1% al 2,6% con un orientamento alla convergenza della forbice tra imprese (2,7%) e famiglie (2,3%).

Tassi di interesse bancari Toscana, valori %

	I 2015	II 2015	III 2015	IV 2015	I 2016	II 2016	III 2016	IV 2016
Prestiti a breve termine*	5,9	5,8	5,6	5,6	5,2	5,0	4,7	4,7
<i>imprese medio - grandi</i>	5,8	5,5	5,3	5,3	5,0	4,7	4,4	4,4
<i>piccole imprese</i>	9,3	8,8	8,7	8,6	8,4	8,1	7,9	7,8
<i>totale imprese</i>	6,2	6,0	5,7	5,8	5,4	5,1	4,9	4,8
<i>attività manifatturiere</i>	5,3	5,0	4,7	4,8	4,5	4,4	4,0	4,0
<i>costruzioni</i>	8,6	8,3	8,1	8,0	7,7	7,3	7,1	7,0
<i>servizi</i>	6,4	6,1	5,9	6,0	5,7	5,3	5,0	5,0
Prestiti a medio lungo termine**	2,9	2,8	3,0	3,1	2,9	2,7	2,7	2,6
<i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,9	2,8	2,9	2,7	2,5	2,4	2,3	2,3
<i>imprese</i>	2,8	2,8	3,0	3,2	3,0	2,8	2,8	2,7

Fonte: Banca d'Italia, rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

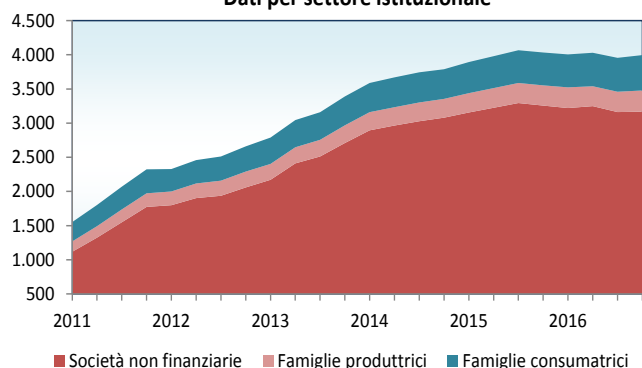
*I dati si riferiscono ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca delle operazioni in euro

**Dati riferiti ai rischi a scadenza delle operazioni in euro. Tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con scadenza superiore a un anno accese nel trimestre che termina alla data di riferimento

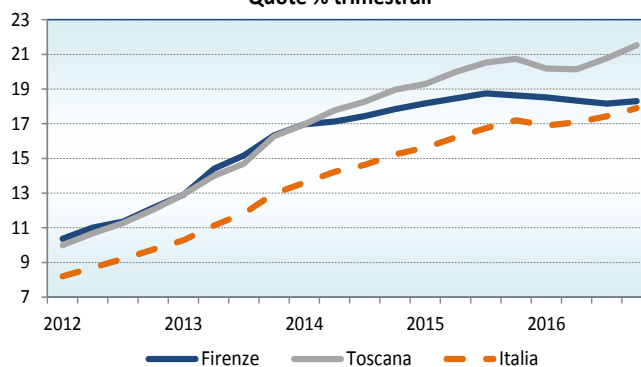
La qualità del credito

L'ammontare delle sofferenze per la nostra provincia a fine 2016 si colloca su un valore pari a poco più di 4miliardi di euro con una diminuzione dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma facendo rilevare un aumento congiunturale della stessa entità; prosegue in ogni caso il rientro, su base annua, del volume di sofferenze del periodo post-crisi. L'andamento tendenziale moderatamente cedente delle sofferenze, risente soprattutto della diminuzione rilevata per le imprese più strutturate, che evidenziano un -2,7% mentre il dato tende ad aumentare per il settore delle famiglie consumatrici (+7,7%) e per quello delle famiglie produttrici (+4,7%). Il peso percentuale dello stock di sofferenze sulla consistenza dei finanziamenti in essere si mantiene intorno al valore rilevato nel 2015 (pari al 12,5%) risultando tuttavia moderatamente decrescente per il comparto imprese (da 18,6% a 18,3%) e all'opposto risulterebbe aumentare per le famiglie consumatrici (da 4,5% a 4,7%). Sebbene la crisi abbia determinato un processo di ristrutturazione abbastanza vigoroso, con l'espulsione delle imprese con bilanci fortemente deteriorati, nonché portando a compattare e a ridurre le imprese in area a rischio, il peso percentuale del volume di sofferenze è ancora elevato per il sistema imprenditoriale. Il grado di rischiosità tende ad essere differenziato tra imprese più dimensionate (medio basso) imprese più piccole (ancora elevato) e famiglie (basso); queste ultime evidenziano un peso del volume di sofferenze sui finanziamenti totali pari al 4,7%. Da considerare che per le imprese fiorentine la quota di sofferenze sugli impieghi lordi totali negli ultimi quattro trimestri si è ridotta, anche se in termini moderati, mentre per l'Italia (da 17,2% a 17,9%) e per la Toscana è risultata crescente (da 20,7% a 21,5%). Per quanto riguarda l'articolazione della dinamica delle sofferenze per settore di attività si registra un proseguimento della contrazione per costruzioni (-9,8%) e manifatturiero (-14,3%) rispetto ad un aumento rilevato per il settore dei servizi (+7,9%).

Sofferenze, valori assoluti in milioni di euro
Dati per settore istituzionale



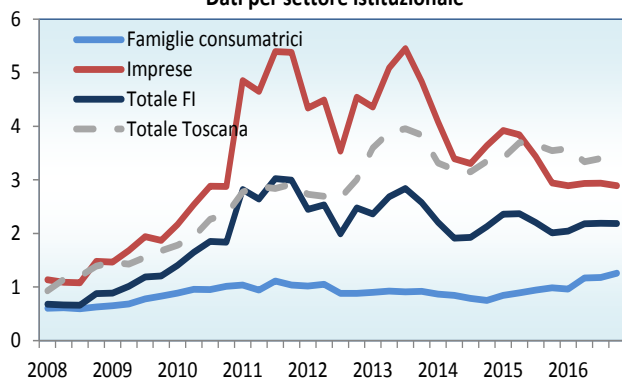
Rapporto sofferenze / impieghi lordi imprese
Quote % trimestrali



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

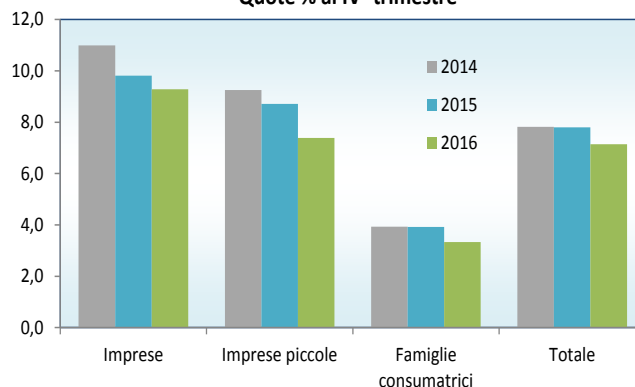
Il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie si colloca su un valore costantemente basso (1,2%) pur non risultando proprio allineato, a sua volta, sui livelli precedenti la crisi finanziaria (0,7%); tuttavia la percentuale complessiva delle esposizioni passate a sofferenza rettificata nel corso del quarto trimestre 2016, pesata sui prestiti in bonis, nei confronti dello stesso periodo del 2015 risulta aumentare di due decimi di punto, posizionandosi al 2,2%. Maggiormente elevato il valore registrato per le imprese (2,9%) con punte riguardanti le costruzioni (8%) anche se in via di riduzione, per questo settore, rispetto a fine 2015 (9,4%); in un anno l'indicatore si è ridotto in misura modesta per le imprese del terziario (da 2,9% a 2,7%) mentre è risalito per quelle manifatturiere, pur collocandosi su valori più bassi (da 1,2% a 1,8%). I crediti deteriorati (crediti scaduti, incagliati o ristrutturati), ulteriore indicatore che ci consente di monitorare le condizioni della qualità del credito, sono risultati corrispondenti ad una quota del 7,1% sugli impieghi lordi totali, attenuandosi in un anno (era 7,8% nel quarto trimestre 2015).

Tasso di decadimento Firenze, valori % trim annualizzati
Dati per settore istituzionale



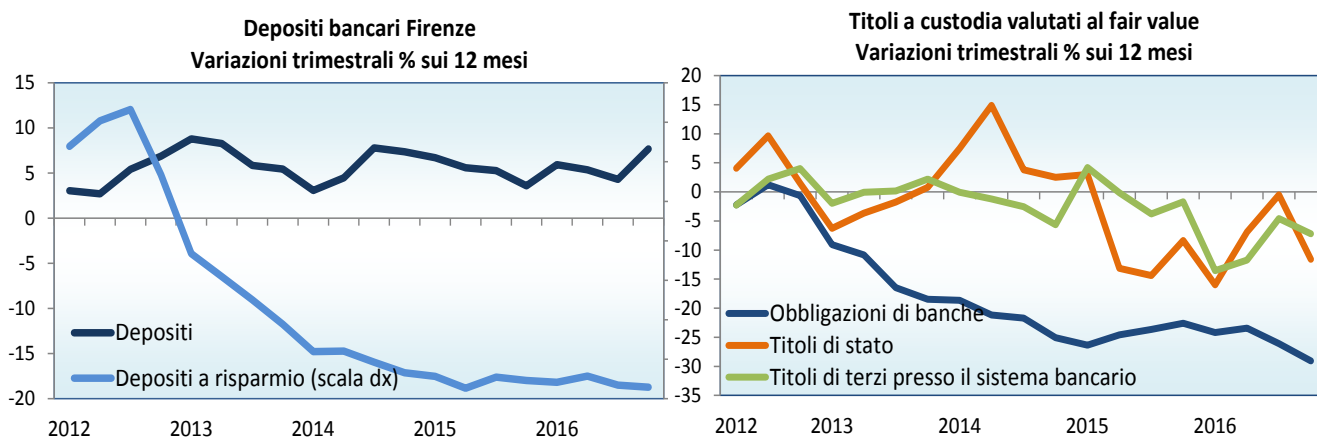
Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

*Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati
Rapporto crediti deteriorati* / impieghi lordi inizio periodo
Quote % al IV° trimestre



La raccolta al dettaglio

Osservando le principali voci della raccolta al dettaglio, si nota la prosecuzione della divaricazione delle tendenze con una variazione positiva in decelerazione, ma piuttosto sostenuta dei depositi (da +4,3% a +7,7%) a cui corrisponde sul versante opposto una accentuazione della contrazione dei depositi a risparmio (da -5,6% a -6,1%) che stanno caratterizzando, in tono continuamente decrescente, le preferenze di famiglie e imprese, a causa dei rendimenti non elevati. Per quanto riguarda i titoli a custodia si registra ancora un forte ridimensionamento che sta riguardando le obbligazioni bancarie (da -26,1% a -29,1%) a seguito di un'alta incertezza relativa al comparto bancario e all'andamento del quadro congiunturale: ciò si è tradotto in una sostituzione con fondi comuni e polizze che garantiscano rendimenti minimi.



Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza

Depositi e titoli di terzi presso banche in provincia di Firenze; variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

	Totale imprese e famiglie			Di cui famiglie consumatrici		
	Valori IV 2016	Variazioni % III 2016	IV 2016	Valori IV 2016	Variazioni % III 2016	IV 2016
Depositi	23.629	4,3	7,7	17.781	4,0	6,1
<i>Depositi a risparmio</i>	5.548	-5,5	-6,1	5.253	-3,9	-4,9
Titoli di terzi presso banche	22.014	-4,6	-7,2	16.521	-6,6	-9,1
<i>Obbligazioni di banche italiane</i>	3.085	-26,1	-29,1	2.935	-26,1	-29,0
<i>Titoli di stato</i>	4.386	-0,5	-11,6	2.751	-10,1	-14,3

*Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I depositi a risparmio sono depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value.

NOTA METODOLOGICA (Fonte: Banca d'Italia)

Sezione credito

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per settore istituzionale di attività economica: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni; stock dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. Dati non corretti per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni.

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per branca di attività economica: dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da ottobre 2007

Sezione qualità del credito

Il tasso di decadimento è calcolato come rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza rettificata in ciascun trimestre e i prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I crediti deteriorati comprendono i crediti incagliati, ristrutturati e scaduti. I crediti scaduti riguardano l'ammontare dei rapporti per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. I crediti ristrutturati ineriscono l'ammontare dei rapporti per cassa per i quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita. I crediti scaduti consistono nell'ammontare dei rapporti per cassa, diversi da quelli classificati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sezione raccolta bancaria

Il totale della raccolta è costituito da depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. I depositi a risparmio sono depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso; il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le riclassificazioni; stock non corretto per le riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

Sezione rimesse verso l'estero degli immigrati

I dati sulle rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia comprendono le transazioni transfrontaliere tra due persone fisiche effettuate tramite un istituto di pagamento o altro intermediario autorizzato, senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante).

L'obbligo statistico di segnalazione di tali operazioni, disposto dall'art.11 del d.lgs. 195/2008, era attuato dal Provvedimento della Banca d'Italia del 16 dicembre 2009 e successive modifiche e integrazioni. Con Provvedimento della Banca d'Italia del 16 febbraio 2016 tale obbligo è stato soppresso; la Banca d'Italia continua a rilevare i dati da banche residenti e istituti di pagamento italiani che prestano il servizio di remessa di denaro tramite la matrice dei conti; su base volontaria per gli istituti di pagamento comunitari.

LEGENDA

Il settore privato include, oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, anche le società finanziarie e assicurative

Il settore piccole imprese è formato dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Il settore famiglie produttrici è formato da società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tassi di interesse a breve: si riferiscono ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Tasso di interesse a medio lungo termine: tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con scadenza superiore a un anno accese nel trimestre che termina alla data di riferimento. Dati riferiti ai rischi a scadenza delle operazioni in euro I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

PER INFORMAZIONI:

**Ufficio Statistica e studi
Volta dei Mercanti, 1
50122 Firenze**

**www.fi.camcom.gov.it
statistica@fi.camcom.it**

**TEL 055/2981213/214
FAX 055/2981209**